

Della organizzazione della colonia veneziana di Costantinopoli allorquando il Doge ebbe un titolo di condominio nell'Impero latino si è già dato qualche cenno. La colonia veneziana fu allora retta da un Podestà e da tre Consiglieri. Esistevano poi giudici del Comune, un Avogadore del Comune, Cavi del Consiglio, un Camerlengo, un Contestabile ed altri magistrati.

Dopo che i greci riconquistarono Costantinopoli, malgrado i turbati ed incerti rapporti, i veneziani (che non vollero mai firmare con i greci paci dichiarate ma solo tregue) ebbero ancora una organizzazione politica che loro attribuiva una situazione giuridica di speciale autonomia, la quale era riflesso del loro indiscutibile prestigio economico e nazionale.

La colonia venne allora retta da un Bailo, nel quale si concentrarono quasi tutti i diritti del precedente governo ed al quale poterono essere assoggettati anche armeni, gasmulì ed ebrei ⁽¹⁾. La colonia ebbe una specie di codice civile e penale ⁽²⁾ ed una propria autonoma organizzazione.

Di questa colonia daremo alcune notizie seguendo un importante lavoro del Diehl ⁽³⁾, che si giovò fundamentalmente per le sue ricerche di una Commissione impartita dal Governo centrale di Venezia al Bailo nel 1374.

(1) Quest'ultimi pagavano grosse somme al Bailo per essere considerati sudditi dello stesso. Offrivano al Bailo, a titolo di tributo, stivali, scope, ecc., FILIASI, *Saggio, cit.*, pg. 49. I gasmulì erano, come osserva il DIEHL, una specie di meticci greco-veneziani che « flottaient incertains entre les deux nationalités ».

(2) FILIASI, *op. cit.*, pg. 49. È il *Capitulaire baiuli Costantinopolitani*.

(3) DIEHL, *La colonie vénitienne à Constantinople à la fin du XIV siècle*, in *Etudes byzantines*, Paris, 1905.